



Circolare n°098

Lanusei, 17 dicembre 2022

Alle studentesse e agli studenti delle classi
2^aDA del Liceo Linguistico – Tedesco
3^aA del Liceo Classico
Alle loro famiglie
Ai docenti delle medesime classi
Alla DSGA
Al personale ATA
Al sito web

Oggetto: visita alla comunità terapeutica "S'Aspru".

Si comunica che, nella mattinata di mercoledì 11 gennaio 2023, dalle ore 09:30 alle ore 12:30, le studentesse e gli studenti delle classi in indirizzo parteciperanno alla visita della Comunità terapeutica di S'Apru (in territorio di Siligo), fondata da Padre Salvatore Morittu.

L'attività fa parte di una buona pratica, diventata per la nostra scuola una consolidata abitudine, estremamente positiva, per le seconde/terze classi, che ha l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti nei confronti di tutte le dipendenze (fumo, alcol, droghe, slot machine, internet, social).

Durante la visita, gli studenti avranno modo di constatare, di persona, come si svolge la vita all'interno di una comunità di questo genere e di parlare direttamente con gli ospiti, ex tossicodipendenti, alcolisti e ludopatici, che hanno scelto di disintossicarsi in questo modo.

Il viaggio prevede le seguenti tappe:

- Partenza da Lanusei alle ore 06:15, appuntamento in piazza Marcia.
- Inizio attività a S'Aspru alle ore 09:30.
- Dopo l'attività in Comunità è prevista una sosta per il pranzo, al sacco, a Sassari.
- Rientro a Lanusei previsto per le ore 18:30.

Per qualsiasi chiarimento e informazione ci si può rivolgere alla prof.ssa Giuseppina Fadda, Funzione Strumentale "*Rapporti con gli alunni e orientamento in uscita*".

Il dirigente scolastico
Giovanni Andrea Marcello



Allegato alla circolare n°098 del 17 dicembre 2022.

Breve descrizione del luogo e qualche notizia sul suo fondatore.

S'Aspru è la comunità agricolo-pastorale di "Mondo X Sardegna". È una struttura socio-sanitaria residenziale finalizzata all'accoglienza e alla riabilitazione di persone con gravi problemi di disagio e in particolare di dipendenza di qualsiasi tipologia.

Nell'ambito del sistema socio-sanitario regionale, la Comunità rientra nell'Area dei servizi terapeutico riabilitativi, rivolti a persone che aderiscono ad un programma terapeutico e riabilitativo, personalizzato e articolato in interventi di consulenza e supporto psicologico e/o psicoterapia individuale o di gruppo, finalizzati al superamento della dipendenza, al miglioramento della qualità della vita e al pieno reinserimento sociale.



In un contesto paesaggistico meraviglioso, si rivela straordinariamente capace di sviluppare, proprio nel suo essere "fattoria pedagogica", un lavoro di ritessitura personale destinato a restituire alla famiglia ed alla società un suo protagonista smarritosi a se stesso.

Breve storia della fondazione di S'Aspru.

Il 22 maggio del 1982 sulla strada sterrata davanti alla chiesetta della Madonna di Mesumundu, delizioso gioiello di architettura bizantina rimaneggiato in epoca romanica, passa un camion scoperciato carico come un uovo e una vecchia e scassatissima 131. A bordo una strana compagnia: un frate, una infermiera e sei ragazzi. Poco più avanti c'è la tenuta di S'Aspru che il vescovo aveva deciso di affidare al coraggioso tentativo di quel francescano dall'energia inesauribile e dalla tenacia nuragica.



"Il primo impatto fu devastante – ricorda padre Morittu – Era tutto vandalizzato, la casa fatiscente, le finestre penzolavano dai cardini. C'erano topi e piccioni, erbacce



dappertutto. La fotografia dell'abbandono. Ma c'era anche l'energia della sfida, la consapevolezza di avere motivazioni e ragioni che avrebbero moltiplicato le nostre forze”.

Sono giorni frenetici. Il tetto c'è, si allestiscono le stanze. Manca l'acqua corrente e i ragazzi sono costretti ad andare a giorni alterni a San Pietro di Sorres, dieci chilometri più avanti, per farsi una doccia. Arrivano donazioni, si presentano volontari e S'Aspru comincia a prendere forma, ma deve fare i conti anche con ostacoli non previsti. Il vescovo Paolo Carta, che aveva affidato la struttura alla comunità, viene trasferito a Cagliari.

Al nuovo arrivato, Mons. Isgrò, hanno raccontato di una villa lussuosa e di un francescano troppo idealista che non avrebbe potuto impedire ai drogati di distruggere tutto.

Intanto a Siligo vengono distribuiti volantini contro il progetto di S'Aspru, il paese è in subbuglio, c'è paura del diverso. Ma emerge anche la delusione perché in Comune avevano pensato proprio a S'Aspru per una struttura turistico sportiva che potesse rilanciare la fragile economia del paese.



La chiesa storce il naso, come anche il sindaco comunista storce il naso a sua volta. È come se Peppone e Don Camillo si mettessero assieme per ostacolare il progetto.

“Ma io sapevo che le cose sarebbero cambiate - ricorda padre Morittu - bisognava avere pazienza. Al vescovo bastò una giornata con noi per capire l'importanza di quell'esperienza; vedere i rattoppi fatti dai ragazzi alla "villa lussuosa" valeva più di tante parole. Quanto al comune, andai in consiglio a raccontare i nostri programmi, ma i veri alleati di S'Aspru sono stati i pastori e i contadini che lavoravano le terre confinanti. È stata la semplicità dei loro racconti sulla normalità degli alieni di S'Aspru, sono state le loro testimonianze nei bar, a far ricredere tutti. E Siligo mi ha anche regalato la cittadinanza onoraria”.

Angheloddu Nurra, il pastore che aveva deciso di dare una mano, per 24 anni, fino alla sua morte, è stato il maestro casaro, il fratello maggiore e padre adottivo di tanti di quei ragazzi saliti sulla collina di S'Aspru a riprendersi la vita. Non andava a messa, ma di confessioni ne ha sentite parecchie. E non è stato il solo a rimboccarsi le maniche.



Un altro aiuto fondamentale arrivò da zio Bastiano Mureddu, anziano pastore di Orune, da anni in zona. C'erano i pastori, ma mancava il gregge, in Sardegna però quando c'è qualcuno in difficoltà si ricorre a Sa Paradura. E così, in quella calda primavera di quell'anno, nel vecchio pulmino di padre Morittu che girava nei paesi del Mejlogu a far sapere che c'era un "pastore" in difficoltà, salirono in tempi diversi 105 pecore, compreso un montone che saltò dal finestrino dimenticandosi di aprirlo. S'Aspru aveva il suo gregge e un mondo di solidarietà. Poteva cominciare la sua nuova vita. Le diffidenze cominciano a cadere. Fuori, nel mondo reale, la droga fa strage e che ci sia qualcuno che prova a mettere un argine diventa importante anche per le ipocrisie di una società che corre troppo e non ha capito le dimensioni del fenomeno.



Se S'Aspru è quello che è dipende dai pastori solidali e concreti, ma soprattutto dai tanti volontari, dagli amici che hanno dato quello che potevano e quello che serviva: gente come Bora e le sue amiche, che si portavano via la biancheria e la riportavano pulita, o come Bruno e Speranza, che hanno aperto il primo centro di accoglienza a Sassari, fondamentale filtro prima dell'immersione totale. Gente come Maria, la prima responsabile, Sandra e Paolo, Marco, Massimiliano e tutti quelli che hanno costruito un pezzo di S'Aspru, che hanno ridato dignità, speranza e futuro a un sacco di ragazzi. Gente come i fratelli Salis, che organizzavano collette e allestivano le brigate di pronto intervento o i volontari anonimi, che hanno permesso alla comunità di camminare con le proprie gambe, senza aiuti istituzionali "...perché se sei libero, progetti e programmi viaggiano meglio..." racconta padre Morittu.



Sono quasi mille i ragazzi che sono entrati a S'Aspru negli anni. Ci sono arrivati dopo aver contattato i centri di accoglienza di Sassari e Cagliari (più di 5 mila richieste). S'Aspru è quello che è perché ha gioito dei risultati positivi e non si è spaventato davanti ai fallimenti o alle tragedie.

La storia di S'Aspru l'ha fatta anche Marco, il primo morto di Aids nell'isola. Anche le lacrime di quel freddo giorno del 1985 hanno contribuito a far crescere l'energia di questo luogo magico, a rafforzarne i valori. Provate ad andarci per qualche ora. Ascoltate il silenzio, la fatica, il desiderio di rimettersi in gioco.

Il Fondatore

Padre Salvatore Morittu nasce a Bonorva, in Provincia di Sassari, il 29 Settembre del 1946. La sua religiosità interiore lo porta ad accettare con gioia la "chiamata" del Signore. Nel 1972 consegue la laurea in teologia "summa cum laude" con specializzazione in Bibbia presso l'Istituto Biblico di Gerusalemme (Israele) e diventa sacerdote francescano dell'Ordine dei Frati Minori. Nel 1977 si laurea in Psicologia all'Università statale La Sapienza di Roma con la massima votazione, 110 e la lode, discutendo una tesi di ricerca su "La famiglia e il processo di ospedalizzazione psichiatrica". Nel 1978 si specializza come psicologo per i consultori familiari presso l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma.



Nella sua lungimirante visione del mondo giovanile è angustiato dal crescente numero di giovani che si "perdono", uscendo dalla retta via, in particolare con l'uso delle droghe. Questo lo porta a studiare i modi per recuperarli e nel 1980 fonda a Cagliari la



Comunità San Mauro, prima comunità terapeutica residenziale per tossicodipendenti in Sardegna e il Centro di Accoglienza San Mauro. Una volta avviata e fatta crescere questa struttura non si accontenta: pensa che quello è solo l'inizio, e che possa essere fatto ancora tanto. Mai dimentico delle sue radici, il Meilogu, sa che nella sua terra d'origine c'è una grande struttura, che da anni è in totale abbandono: una villa campestre di fine '800, in località S'Aspru, comune di Siligo, al centro di una grande estensione di terreni, praticamente quasi tutta la collina di S'Aspru, in precedenza appartenuti all'ingegner Diego Murgia e alla moglie Donna Annunziata Vivanet, e successivamente da quest'ultima donati alla Curia di Sassari.

Il sogno di Padre Morittu è trasformare quell'azienda, in passato lussureggiante e produttiva, ma ora invece in totale abbandono, in un'oasi produttiva, capace di riportare alla vita le persone che nel loro percorso si erano perdute. L'idea è bella, ma inizialmente non ha il coraggio di chiedere all'Arcivescovo di Sassari, Monsignor Paolo Carta, di concedergli quel bene per utilizzarlo nel recupero dei "suoi ragazzi"; successivamente, vinta la diffidenza iniziale, ci prova e con grande gioia ottiene dal Vescovo "carta bianca".

Le difficoltà non lo spaventano. Siamo nel 1982 e, superate con grande coraggio le problematiche derivanti dal pessimo stato dei luoghi, decide senza indugio di trasferire a S'Aspru sette ragazzi, già recuperati dalla droga nella Comunità di San Mauro a Cagliari, che, come pionieri, partono alla volta di Siligo, località S'Aspru.

Arrivati in questa vasta località incolta, posta sul cucuzzolo di una collina alla cui base sono i resti della chiesa bizantina di Mesu Mundu, si trovano davanti un imponente edificio che ha conosciuto tempi migliori: un fabbricato enorme che però si presenta in totale abbandono. I sette ragazzi-pionieri, anziché spaventarsi, si rimboccano le maniche: si riciclano muratori e falegnami, elettricisti e fabbri, imbianchini ed idraulici, e in poco tempo riescono a ridare un minimo di dignità all'antica costruzione. Certo non fanno tutto da soli: è l'aiuto della provvidenza a venir loro incontro, giorno dopo giorno.

Dopo i primi lavori di riattamento dell'immobile viene la volta dei terreni, da tempo privi di coltivazione e utilizzati in larga misura a pascolo brado per greggi di pecore e, anche, di mucche e vitelli. Inizialmente sono 14 ettari quelli da rendere nuovamente produttivi, gli altri sono affittati o ceduti a terzi. Il paese di Siligo si mostra diffidente nei loro confronti: fa paura la presenza di drogati, anche se a quattro chilometri dall'abitato. In pochi mesi, però, la diffidenza cade, e alla fine risulta difficile capire "Chi" ha adottato: se il Paese la Comunità o viceversa. Il vero artefice di questa incredibile trasformazione, fisica e mentale, è padre Salvatore Morittu, uomo dotato di un inestinguibile fuoco trasformatore che sembra avere la divina "capacità di moltiplicare", come nella parabola dei pani e dei pesci.

L'avventura pionieristica dei primi sette ragazzi, dopo i primi 7/8 mesi di attività si arricchisce di altri ingressi che raddoppiano le presenze: diventano 14. Nell'anno successivo le presenze arrivano a 27, che si ridurranno a 24 nel 1984, a 20 nel 1985 e a 17 nel 1986.



Flessione, quella rilevata, giustificata con l'intervenuta apertura (nel maggio 1985) della terza comunità sarda: quella di Campu'e Luas.

Oggi S'Aspru è una bella Comunità agricolo-pastorale. Gli ospiti presenti sono impegnati in un programma di recupero psico-sociale che si compie di norma nell'arco di tre-quattro anni, supportati da una serie di figure professionali del volontariato che li assistono.

Nel tempo gli ettari a disposizione della Comunità sono aumentati: dagli iniziali 14 sono oggi quasi 100. L'insieme dei terreni utilizzati è oggi variamente produttivo: una parte è coltivata a cereali: grano, orzo, avena, granturco; un'altra parte è destinata a frutteto (pere, mele, ciliegie, fichi, agrumi), infine c'è l'orto, che produce pomodori e verdure d'ogni tipo, insalate e barbabietole.



La vera ricchezza di S'Aspru è, però, costituita dagli animali; c'è di tutto: dalle mucche ai vitelli, dai maiali alle galline, dagli struzzi alle anatre, dalle capre alle pecore.

A S'Aspru ogni giorno è un viavai continuo di uomini, donne, giovani e bambini: c'è chi va per donare, chi per ricevere e chi per osservare: per cercare di capire, di riscoprire i valori della propria esistenza. Tutti ammaliati dal sogno di una convivenza umana rispettosa di ciascuno, ma capace di far crescere tutti. Il lavoro svolto dai ragazzi è equamente distribuito: si lavora in squadre e, all'interno dei gruppi, la scansione dei tempi e degli impegni comunitari è tale da non tralasciare il lavoro della mente: il lavoro fisico e quello culturale e di riflessione, devono andare di pari passo. È la "formazione del sé", quella importante: lavoro e cultura insieme, sono questi i pilastri che reggono la Comunità che non a caso si definisce "di vita", perché nella condivisione, scelta ideale che scaturisce dalla convivenza, si collocano tutte le tecniche pedagogiche della riscoperta del senso dell'esistenza.